

Sport in tv

TENNIS: Roma, Internazionali maschili
CICLISMO: 78° Giro d'Italia
TENNIS: Roma, Internazionali maschili
CALCIO: serie A, Napoli-Milan (anticipo)
SPORT: Anni azzurri

Raiuno, ore 14.20
 Italia 1, ore 14.30
 Raitre, ore 15.15
 Raidue, ore 20.25
 Raitre, ore 23.25

COPPA UEFA. Nel doppio confronto di finale (andata 1-0) gli emiliani battono la Juventus



Il gol di Dino Baggio che vale la Coppa Uefa

Caso Van Basten S'infittisce il mistero sul «lungo addio»

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. Strana coincidenza di date. Il Milan si avvicina alla finale di Coppa Campioni (24 maggio) contro l'Ajax, Marco Van Basten si avvicina al giorno dell'addio. Dell'addio ufficiale al calcio, si capisce perché se le speranze di recuperare il più forte giocatore del mondo sono da tempo azzerate, l'unico mistero che permane è quello del giorno in cui ce lo comunicherà, lui direttamente. Il suo recupero si è risolto in una vana attesa, due anni di speranze mortificate: anche l'ultimo di una serie infinita di consultazioni col professor Martens - che ha visitato il campione olandese ieri pomeriggio ad Anversa - ha paradossalmente contribuito a fare chiarezza. Dal Belgio sono infatti arrivate soltanto notizie frammentarie, il luminare ha parlato una volta di più di «leggerissimi miglioramenti», il giocatore si è rifiutato nel solito «no comment». Tutto vago. Ma proprio per questo tutto indica che, di fronte all'ennesimo niente di nuovo, l'addio al calcio del campione dovrebbe essere

vicinissimo. Questione di giorni, forse di ore: tanto più che Van Basten ha annunciato una conferenza stampa per sabato (a dire il vero ne aveva annunciata una anche per venerdì, poi l'ha rimandata), e forse nella circostanza il tre volte Pallone d'Oro toglierà alle migliaia di suoi fans anche l'ultima illusione.

Milan-Ajax da una parte, Van Basten e la sua caviglia irrecuperabile dall'altra: le date della finalissima e del ritiro più volte minacciato e mai messo in pratica («Pagherei di tasca mia per tornare in campo», ha ripetuto più volte l'attaccante) potrebbero anche coincidere. Ajax e Milan rappresentano tutta la carriera del fuoriclasse; una finale di Coppa Campioni (quella del 26 maggio '93 a Monaco contro il Marsiglia) è stata la sua ultima partita ufficiale. Non è certo un mistero che il centravanti orange sia prossimo alla decisione, da mesi le voci si rincorrono, ad aprile Martens dichiarò a una tivù olandese che Marco aveva «perso ogni speranza», frase poi intuitivamente smentita dal club rossonerio. Di recente lo stesso Berlusconi sull'argomento è stato chiaro, «sta svanendo il sogno di vederlo in campo».

Eppure una cortina di mistero continua a nascondere i contorni di questa vicenda sportiva dalla conclusione amara; tanti tentennamenti, tanti rinvii, tante mezze frasi celano forse un'altra verità, più venale ma non per questo trascurabile: ci sarebbe una questione «assistenziale» da sistemare, prima di render nota la scelta del campione di gettare la spugna, una scelta come dire obbligata e ormai sotto gli occhi di tutti. Giocatore e società avrebbero insomma atteso di chiarire con l'assicurazione ogni dettaglio sui rimborsi da ottenere a fronte di una «scartata» e definitiva inabilità di Van Basten.

Napoli-Milan. Stasera (ore 20.30, diretta tv su Raidue) si gioca l'anticipo di campionato. Una formalità per entrambe le squadre - il Napoli è salvo, il Milan matematicamente in Uefa -, ma per i rossoneri è l'ultimo collaudo prima dell'Ajax. Capello tiene a riposo Baresi, Panucci, Tassotti e Donadoni; sotto esame Lentini e Massaro, niente Desailly. Sul mercato, dopo l'annuncio di Weah, il Milan sta concludendo per Casiraghi: due centravanti per rimpiazzare Van Basten.

Napoli: Tagliatalela, Parì, Tarantini, Bordin, Cannavaro, Cruz, Buso, Rincon, Agostini, Imbrani, Pecchia.

Milan: Rossi, Sordo, Maldini, Albertini, Galli, Costacurta, Lentini, Desailly, Boban, Massaro, Simone.

Arbitro: Bazzoli.

Il Parma si rifà in Europa

DOPOPARTITA

L'infelicità di Lippi e R. Baggio

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MILANO. Pacato, misurato, modesto. Nesto Scala non viene meno al suo cliché di personaggio schivo cui non viene meno neppure nel momento della sua rinuncia. La Coppa Uefa stavolta ha un sapore diverso dal trionfo di Wembley del 1993. Allora era indiscusso, ieri, a Parma, qualcuno gli «cantava» il de Profundis. Spiega a caldo: «La vittoria è unicamente dei giocatori. Io non ho meriti e non reputo che sia giusto togliere loro il palcoscenico. È la dedica che ho ricevuto in campo gliela ritiro immediatamente. Sono loro (il premio della società per la Uefa è di 150 milioni a testa ndr) che hanno sofferto moltissimo in quest'ultima fase, critici aspramente da tutti, tifosi compresi che però stasera non ci hanno mai fatto mancare il loro sostegno». Chiosa finale: «Ora gustiamoci questa gioia clamorosa per una piccola città come Parma. È un trionfo che passerà alla storia e per questo ci riempie ancora d'orgoglio».

L'eroe della serata è per la seconda volta in quindici giorni Dino Baggio. Di lui il tecnico dice: «Presto diventerà un grande giocatore. Ne ha tutti i mezzi e società e squadra asseconderanno le sue qualità».

Volti scuri ovviamente sull'altra sponda. Ancora una volta, com'era forse accaduto a Parma, il risultato ha tradito il gioco della Signora. Le frasi sono chiaramente di circostanza. Torricelli, uno dei migliori, sottolinea che la sua «straordinaria prestazione è una magra consolazione». Per fortuna c'è subito il campionato che ci potrà ridare entusiasmo. La sintesi dell'infelicità è Baggio che esclama: «Abbiamo perso la nostra terza finale». Infine Lippi, la maschera della delusione. La partita col Parma non si è chiusa, accenna velatamente il tecnico di Viareggio. Anzi: è proprio dall'imminente partita di campionato che il tecnico spera di riprendere lo slancio con cui chiuderà almeno il conto dello scudetto.

LM.R.

JUVENTUS-PARMA 1-1

JUVENTUS: Peruzzi 6, Ferrara 6, Jarni 6, Torricelli 7, Porrini 5.5, Sousa 6, Di Livio 6 (81' Carrera s.v.), Marocchi 6.5 (73' Del Piero s.v.), Vialli 7, R. Baggio 6.5, Ravanelli 5.5 (12 Rampulla, 13 Fusi, 15 Tognoni), Ali, Lippi
PARMA: Bucci 6.5, Benarrivo 6.5 (46' Mussi 7), Di Chiara 7 (80' Castellini s.v.), Minotti 6.5, Susic 6.5, Couto 6.5, Fiore 6, D. Baggio 6.5, Crippa 6.5, Zola 7, Asprilla 6.5 (12 Galli, 14 Branca, 16 Brolin), Ali, Scala
ARBITRO: Van de Wijngaert (Belgio) 6
RETI: Vialli al 34', D. Baggio al 54'
NOTE: spettatori 80.754 per un incasso di 4.545.702.000 lire. Ammoniti Couto, Minotti, Crippa, Ravanelli, Vialli, Ferrara e Asprilla.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MICHELE RUGGIERO

MILANO. Dino Baggio, la replica. È la Coppa Uefa si ferma a Parma. È uno shock per la Signora che non sa capacitarsi come forza, abilità tattica e una netta superiorità individuale non le diano il visto per la vittoria. Il Parma glielo spiega con cuore, astuzia e un pizzico di fortuna che non è una compagna di viaggio indesiderata nelle grandi imprese. Il doppio confronto premia gli uomini di Scala e fa ritornare il sorriso a Calisto Tanzi, che del tecnico è stato il primo e severo

censore. Alla Signora non bastano un superlativo Torricelli, un Baggio pugnace come raramente lo si era visto in questa stagione, un Vialli strepitoso per la sua precisione. Non è una grandissima soddisfazione, ma può fungere da base di lancio per la prossima sfida, quella di domenica, con lo scudetto in palio, come sportivamente hanno augurato gli stessi tifosi del Parma sulle gradinate di San Siro.

Il Parma non è più forte della Juve. Però è la squadra più brava nel

doppio confronto. Eppure, al suo inizio è apparso un florilegio di errori a cominciare dalla disposizione tattica eccessivamente votata al contenimento nel primo tempo e che ne impedì il cambio di marcia una volta in svantaggio.

La Juve non ha usato mezze misure. Ha pigiato subito l'acceleratore come una nervosa «Formula uno» davanti al segnale di verde, affidandosi ai suoi avanti, da Ravanelli, immediatamente «stato» da Couto che nel giro di 20 secondi costa il cartellino giallo al portoghese. Una pressione che i bianconeri non hanno mai fatto venire meno, con la segreta speranza che dal piedino di Codino Baggio partisse il suggerimento in grado di cambiare il corso della partita, come al 6' con una superba triangolazione con Vialli e «Penna Bianca» che quest'ultimo sbaglia per troppa precipitazione.

Il Parma? Si sintetizza nel primo quarto con un calcio d'angolo conquistato dalla verva di Asprilla. Poco, ma sufficiente ad allentare l'incipiente morsa. Una morsa che sembra concretizzarsi al 13', quan-

do dal piede del Fenomeno parte uno slalom che trascina la palla fino in area per Vialli, ma incredibilmente il bomber si ferma, quasi a voler lavorare la palla come un brasiliano. Risultato? Un tiro ammucchiato che Di Chiara libera alla disperata sulla linea. Il gol è però nell'aria, mentre dal campo parte qualche scaramuccia di troppo che l'arbitro blocca con una raffica di cartellini gialli. C'è molta animosità è vero, ma si tratta di una condizione che non depriva le squadre del necessario ordine tattico e della lucidità mentale per coordinarsi nella manovra. Certo, prevale la Juventus, e la rete-capolavoro di Vialli lo testimonia. È il 34': palla recuperata da Torricelli lungo cross a seguire il movimento di Vialli che si coordina dentro l'angolo estremo dell'area e di sinistro batte al volo di precisione nel «sette» alla destra di Bucci. Gol di rara maestria, della serie «giù il cappello».

Il secondo tempo si apre con Baggio che al 51' fugge in contropiede, affiancato con una progressione-turbo di Torricelli che riceve

in area, ma Bucci in uscita salva risultato e Coppa. Intanto, al 58' saltano i nervi a Vialli che improvvisamente con i tacchetti una «ceretta» al viso di Susic. All'arbitro, che lo ha già ammonito nel primo tempo, non rimane che la poltiglia dello struzzo... Una sceneggiata che si ripete al 71' per una gomitata che Asprilla rifila in pieno volto di Sousa. Ammonizione nel rispetto della prima regola calcistica: quella della compensazione. Nel frattempo, il Parma ha già pareggiato. Un pareggio strano, improvviso, nato da un'apertura di Asprilla per Mussi il cui cross trova una deviazione «benefica» di Porrini che spiazza Peruzzi a favore di Baggio 2. Facile la connessione di testa in rete. È il pareggio, la fine del sogno del grande slam per Lippi e Signora. E non c'è neppure spazio per un secondo gol della signora. Lo segna Torricelli con un'azione personale a metà della ripresa, ma Vialli, chissà perché è fermo davanti a Bucci. Stavolta, l'arbitro Van Der Wijngaert non può che girare la faccia dalla parte del guardalinee.

PAGELLE

Torricelli e Di Chiara terzini super

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

WALTER QUAGNOLI

Peruzzi 6: nel primo tempo ordinaria amministrazione. Cattura bene un paio di palloni roteanti crossati da Zola.

Ferrara 6: fa il centrale con la solita sicurezza, fatta di tempismo e decisione. Sbaglia pochi palloni. Asprilla, stretto nella morsa, non può far molto.

Jarni 6: poche incursioni ma efficaci sulla fascia sinistra. Inizia a sentire la fiducia di Lippi e dei compagni e si carica. Anche perché vorrebbe restare in bianconero anche per la prossima stagione. Nel primo tempo ha anche un'opportunità per tirare in porta, su assist di Baggio, ma sbaglia.

Torricelli 7: primo tempo ardito. Si propone in alcune incursioni sull'out sinistro, anche precise oltre che veloci. Bene anche in fase difensiva su Di Chiara e a volte Zola. All'inizio di ripresa, una lunga volata in contropiede lo porta vicino al gol del raddoppio. Salva Bucci. Sulla rimessa del portiere è già a centrocampo a contrastare.

Porrini 5.5: alianza Ferrara nel cuore della difesa chiude bene alcune situazioni difficili. I

maggiori grattacapi arrivano dal mobilissimo Zola. In occasione del gol del Parma è un attimo incerto.

Sousa 6: ispira tutte le manovre bianconere col solito discernimento tattico. Brillanti alcuni lanci a pescare ora Vialli ora Ravanelli ora Baggio. Trova molto vantaggio dall'enorme lavoro di interdizione di Marocchi. Cala molto nella ripresa.

Di Livio 6: vivace sulla fascia destra dove spesso viene affiancato da Torricelli. Lotta con Di Chiara poi all'occorrenza converge al centro a dar manforte al centrocampista, dove contrasta Crippa. Dall'85' Carrera s.v.

Marocchi 6.5: lavora come un disperato conquistando palloni su palloni e percorrendo chilometri in tutte le zone del campo. Sudore prezioso per Lippi. Il giocatore imolese si trova di fronte Dino Baggio e vince il duello alla distanza. Preciso anche nei suggerimenti. Dal 73' Del Piero s.v.

Vialli 7: gol da antologia del calcio. Che vale da solo un super voto. Sul lungo cross di Di Livio si coordina e di sinistro scarica il pallone, al volo, nel «sette» della porta di Bucci. All'inizio di partita si mangia un gol, ciabattando malamente il pallone verso Bucci, a quattro metri dall'area bianca. Dove salva Di Chiara, il resto un gran lavoro su tutto il fronte d'attacco. Sopporta alcuni colpi proibiti di Couto senza batter ciglio. Va in fuorigioco in occasione dei gol di Torricelli, annullato.

R. Baggio 6.5: sta ritrovando la giusta condizione fisica. E si vede. Corre e tocca molti palloni. Un paio di invenzioni geniali mettono in difficoltà la difesa del Parma. A volte non viene seguito da i compagni dell'attacco. Cala alla distanza.

Ravanelli 5.5: lotta e si dibatte nella morsa difensiva di Scala. Susic non gli dà tregua. Minotti è pronto al raddoppio. Si arrabbia e viene ammonito. Una partita con poche luci e molte ombre.

Bucci 6.5: non può far nulla sull'eurogol di Vialli. Nella ripresa esce a valanga su Torricelli rimediando ad una situazione pericolosissima. Per il resto partita senza sbavature.

Benarrivo 6.5: spinge sulla fascia destra, ma deve soprattutto convergere al centro e tentare di frenare le iniziative di Roberto Baggio. Dal 46' Mussi 7: entra ed è subito protagonista. Crossa al centro il preziosissimo pallone del gol di Dino Baggio. Poi si chiude in difesa a lottare.

Di Chiara 7: è uno dei più puntuali sia in fase di proposta di gioco, sulla fascia sinistra, sia nei momenti di sofferenza in difesa. Non a caso è lui a mettere il piedino e respingere, sulla linea, il pallone calcato da Vialli all'inizio di partita. Dall'80 Castellini s.v.

Minotti 6.5: il capitano sta tornando in forma, dopo un breve periodo di appannamento. Si fa ammonire, poi però trova le giuste coordinate e guida bene

la difesa. Una partita senza sbavature.

Susic 6.5: non si fa prendere dall'emozione. Lotta su tutti i palloni e blocca efficacemente le iniziative ora di Ravanelli ora di Vialli. Puntuale alla «chiamata» del fuorigioco organizzata dai compagni di difesa, insomma fa in pieno il suo dovere.

Couto 6.5: brucia dal nervosismo e all'inizio appioppa un paio di calci a Ravanelli. Si becca ovviamente il cartellino giallo che lo placa. Lavora come al solito di spada ma l'efficacia è indubbia.

Fiore 6: inizia frenatissimo dall'emozione. Fa il centrale, ma perde palloni. Poi corre e prova qualche rilancio. Nella ripresa arretra il raggio d'azione e tampona.

D. Baggio 6.5: ha il grande merito d'aver segnato il gol che consegna la Coppa al Parma. Lavora in maniera oscura a centrocampo sulla destra di Fiore. Soffre molto le iniziative di Marocchi, poi però si fa tro-

var pronto all'assist di Mussi e di testa scaraventa in rete il pallone più prezioso della stagione. È un giocatore spesso criticato, che però alla lunga risolve molte situazioni.

Crippa 6.5: corre e lotta come un forsennato. Da da quando è a Parma lo fa con grande efficacia. È il vero polmone della squadra coi suoi continui tonibilli a centrocampo.

Zola 7: impeccabile nel primo tempo. Tutte le iniziative del Parma partono dai suoi piedi. I suoi assist sono millimetrici. Non sempre però trovano pronti i compagni. Nella ripresa cala, dopo aver speso moltissimo. Però riesce a dare comunque un contributo nella difesa del prezioso pareggio.

Asprilla 6.5: alterna cose tanto smagoriche a stecche clamorose. Velocissimo, anzi imprevedibile in contropiede, riesce sempre a tenere sul chi va là un paio di avversari. È questo è importante, anzi fondamentale, in una partita di finale europea. Poi il temperamento lo tradisce e si fa ammonire.